FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

Dies academicus

Padova, 18 novembre 2026

La voce degli studenti

fra Anselme Boissonnet OfmConv, ciclo istituzionale

Eccellenze, cari professori e membri del personale della Facoltà, care studentesse e cari studenti,

Vorrei iniziare questo saluto con le parole di Paolo VI, pronunciate il 2 ottobre 1974, al Pontificio Consiglio per i Laici: "L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni". Mi è stato chiesto di raccontare il punto di vista degli studenti su questa Facoltà e di condividere come stiamo vivendo questo periodo del nostro percorso formativo.

Riassumerei le testimonianze che ho raccolto attraverso due immagini: il faro e la fiaccola. Due immagini che riprendo da padre Antonio Spadaro, parlando della Chiesa nel contesto del Sinodo straordinario sulla famiglia del 2014.

Il faro è una luce stabile, visibile da lontano. La sua funzione è permettere a chi naviga di riconoscere la propria posizione, individuare i pericoli e mantenere la rotta. Una luce che indica una direzione offre un punto di riferimento e ricorda che, anche nella tempesta, è possibile trovare una via.

La fiaccola, diversamente dal faro, è una luce che si muove insieme a chi cammina. È portata a mani d'uomo. Non illumina tutta la strada da lontano, ma rischiara il tratto di cammino che si ha davanti. Una luce umile e fragile, però che cammina accanto alle persone, che sa raggiungere chi si trova ai margini, che aiuta a compiere il prossimo passo e porta concretamente la luce dove si vive, si opera e si soffre.

Come studente di questa Facoltà e come frate impegnato in un servizio accanto a persone che soffrono di dipendenze, penso che la Facoltà sia oggi chiamata a un cambiamento di prospettiva. Forte di una tradizione secolare, essa è stata a lungo come un faro, una luce di riferimento e di orientamento per il cammino della riflessione teologica. Oggi, tuttavia, il contesto in cui viviamo ci interpella e ci chiama a riscoprirci anche fiaccola. Una luce forse più piccola e umile, ma prossima, capace non soltanto di indicare la direzione, bensì anche di abbassarsi per entrare in dialogo con un mondo secolarizzato. Una luce che sia capace di uscire delle nostre aule per andare per le strade e portare il sapere teologico, non da maestri, ma da testimoni, che sappiano renderlo accessibile, attraente e vivo.

Infine, da frate francescano, e in questo anno in cui ricordiamo gli 800 anni dalla morte di san Francesco, vorrei lasciarvi con le parole che il serafico padre scrisse a frate Antonio di Padova, quando quest'ultimo gli chiese il permesso di insegnare teologia: "Ho piacere che tu insegni la sacra teologia ai frati, purché in questa occupazione tu non estingua lo spirito dell'orazione e della devozione" (FF 251).

Che san Francesco ci accompagni nel nostro cammino di studio, affinché la conoscenza non spenga mai la nostra relazione con il Signore, ma la alimenti e la faccia crescere.

Che il Signore vi dia la Pace! Grazie.